

Ieri minima 21° Oggi Il sole sorge alle ore 6,25 e tramonta alle ore 19,59 massima 33°

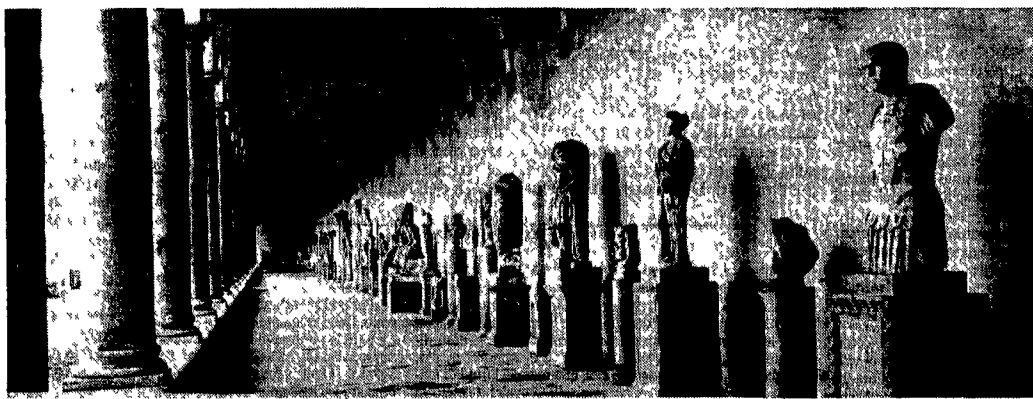
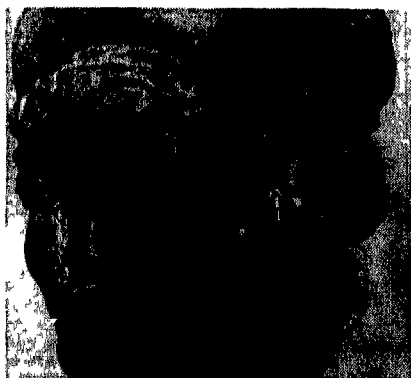
ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Le sale romane sconosciute e inaccessibili

Nessuna informazione aiuta il turista e le visite guidate sono un privilegio



Sfilata di statue esposte nel complesso che ospita il Museo Nazionale Romano. Sotto, una terracotta del VI secolo a.C.

Museo delle mie brame

Un lungo cammino di espiazione. È questo il percorso dei turisti attraverso le sale dei musei romani. A dispetto di pezzi antichissimi e di tele mozzafiato. L'apertura pomeridiana (grazie all'immissione di custodi di ruolo e trimestrali) non ha alleggerito di tanto il carico di pena degli appassionati d'arte. Il cahier de doléance riguarda sale chiuse, materiale informativo, visite guidate.

ANTONELLA CAIAFA

■ Sale chiuse per mancanza di personale oltre il corso di restauro, intere collezioni accuratamente nascoste negli scantinati, per non parlare della cronica avarizia di strumenti informativi e didattici. Le didascalie sono un bene raro, le «scuffette» sonore le hanno scoperte solo al Fori, la vendita di guide illustrate è un affare riservato all'intrappolata dei privati, le visite guidate solo un privilegio concesso alle scolaresche italiane. Agli stranieri non resta che abbarbicarsi tenacemente alla benemerita Michelin. Per non parlare dell'inconfessabile desiderio di una bibita fredda o

di uno stuzzichino per calmare i morsi della fame. Alla faccia del café-restaurant sparsi nei musei di tutto il mondo l'unico in tutta Roma (eccezione fatta per i Vaticani che sono terra straniera) a vantare un chioschetto è Villa Giulia. Ma in questo torrido agosto chiude alle 14 fino alle 19 il visitatore non ha altra scelta che sublimare la sete contemplando un vaso etrusco o scarpinare fino a via Flaminia a caccia dell'unico bar aperto. Cominciamo proprio dal museo di Villa Giulia, la più ricca collezione etrusca di tutta Italia, l'inventario dei «pezzi» di ospitalità delle gallerie

della capitale. Sicuramente la più europea delle raccolte archeologiche da quando può vantare un orario continuato 9-19 (domenica 9-13, lunedì chiuso) ha guadagnato molti punti in classifica. Eppure ai suoi centomila visitatori in un anno offre didascalie solo per un terzo delle sale, tutte rigorosamente ed esclusivamente in italiano. A ranghi ridotti, ai funzionari del museo questo lavoro è costato due anni di fatica, ce ne vorranno quasi altrettanti per completare la spiegazione storico-artistica dell'altra ventina di sale. Poi magari qualcuno si azzarderà a tradurle in lingua straniera. Insomma, visto che le visite guidate sono riservate solo alle scolaresche e su prenotazione, ai turisti non resta che acquistare la guida, un «biglietto» delle raccolte esposte ma accattivante per il suo modico prezzo, 3500 lire. «Beh con questa apertura pomeridiana abbiamo già fatto un passo avanti» commenta la direttrice Francesca Boliani. «Anche se finora, poco pubblicizzata com'è, non ha dato gran-

dissimi risultati. Idee per «creare» ne abbiamo. Alleggerire certe interminabili sfilate di vasi, puntare su un pezzo ad effetto aggiungere materiali provenienti da nuovi scavi o restauri con mostre temporanee. Ma insomma non è il caso di soffrire di complessi inferiori. Nel museo antico di Colonia, che ci viene additato come «primo della classe» nel nostro settore, il materiale informativo è solo ed esclusivamente in tedesco».

Quando a far da padrone di casa non è lo Stato come a Villa Giulia ma il Comune, vedi Musei Capitolini, la sola non cambia. Se la guida in vendita nell'androne (8 mila lire) è più attenta e scientifica perché curata da veri conoscitori della galleria è vero che si possono percorrere lunghissimi corridoi assiepati di preziosi gioielli in marmo senza che un nome o una data vengano ad illuminare la mente del visitatore. E nella pinacoteca la consegna del silenzio è rispettata con altrettanta solerzia. «Le mostre sono proprio un primo tentativo di pre-

«Presto però avremo un Beaubourg»

Anche per Roma un Beaubourg è dietro l'angolo. In due-tre anni il Museo nazionale romano, una specie di Cenerentola, prigioniero di stanze chiuse e traballanti sistemato all'interno delle Terme di Diocleziano, si conquisterà il suo posto al sole nell'ultima generazione dei musei internazionali. Il riallestimento nascerà sotto il segno di nuovi spazi.

■ L'ex collegio Massimo di piazza Cincquecento in via di ristrutturazione, l'Arsenale a Ripa, il palazzo Alex nei pressi di piazza Navona sono gli spazi destinati al nuovo Museo nazionale romano. Questo significherebbe poter esporre il materiale oggi ammassato negli scantinati, creare la biblioteca, la sala conferenze, quella per gli audiovisivi ma anche bar e ristorante.

«Sì, significherebbe una rivoluzione del Museo nazionale romano - dice Piergiovanni Guzzo ex direttore, ora sovrintendente in Puglia ma ancora membro della commissione di progettisti del nuovo museo - ma sia chiaro senza tradire la filosofia del decreto che lo istituì nel 1989 un panorama sulla produzione artistica la tradizione epigrafica, l'archivio scientifico di nuovo oltre a tutta la sezione didattica ne verrà aperta al pubblico una numismatica».

«Quali saranno i criteri nuovi che ispireranno il museo-modello?»

«L'allestimento ha come scopo quello di prendere per mano il visitatore e fargli capire di più della storia dell'arte, della storia in generale, con l'ausilio di tutte le nuove tecniche della didattica, laboratori, filmati, biblioteche e attrezzature continui rimandi alle aree archeologiche esterne. Il Foro, Caracalla, il Colosseo. E le classiche visite guidate».

«Certo, solidi permettendo, punteremo anche su quelle. Ma sia chiaro a difesa ad oltranza la preparazione scientifica di chi fa da cicerone. Devono essere archeologi, magari studenti o neo laureati, ma in grado di rispondere alle domande anche del visitatore più esigente. Se no, tanto vale affidarsi alle guide sonore registrate».

«Ci sono precedenti per questa operazione Museo romano?»

«Non mi sembra. Si era cominciato a lavorare a un riallestimento della sezione antica del Louvre ma dopo le polemiche non si sa a che punto sia. Ma in quel caso si trattava di una sistemazione ex novo poteva sembrare un tradimento della storia del museo. Noi vogliamo invece filologicamente rispettarne le radici».

Mucchi di polvere sul ponte di Cesare

Il Museo del Genio è il più grande della città ma è in totale abbandono. I visitatori sono così pochi che spesso resta chiuso.

ETTORE GRECO

■ Per estensione è il più grande museo di Roma, più di 4000 metri quadrati. Nelle sue 62 sale ospita oltre 800 tra modelli e plastici, autentici capolavori in miniatura, frutto di 10 anni di paziente lavoro artigianale. È integrato da un imponente ed articolata struttura documentaria: una biblioteca con 26 000 volumi e ben 3 archivi ricchissimi di decorazioni fotografiche, disegni e stampe d'epoca. Ma dal «Museo dell'Arma del Genio» con sede al numero 31 del Lungotevere della Vittoria, in un'ex caserma ristrutturata durante il fascismo in perfetta

aderenza agli stili architettonici dell'epoca - pochissimi hanno mai sentito parlare. Ancora meno sono quelli che vanno a visitarvi. Ogni anno a malapena qualche centinaio, per lo più gruppi organizzati, scolaresche volenterose, studenti universitari appassionati di ingegneria militare o di storia patria, soldati di leva incollati come vuole la regola.

I semplici visitatori sono tanto pochi che le sale, quando sono vuote - e accade per la massima parte della giornata - vengono chiuse a chiave, nonostante l'orario ufficiale permetta un'apertura tutti i

giorni dalle 8,30 alle 13,00 e il sabato dalle 8,30 alle 12,00. «Me l'hanno ordinato per evitare che i pezzi esposti si usurino col tempo», si giustifica il custode, allargando le braccia.

Ma la misura a dir poco inconsueta trova la sua più adeguata spiegazione nello stato di incredibile abbandono in cui versa il museo all'interno dello spazio espositivo non esiste alcuna sorveglianza a fare da guida ci pensa, quando è libera, addirittura l'amministratrice, tanto la pulizia quanto la manutenzione sono affidate alla «buona volontà» di operai specializzati, che hanno tutt'altre mansioni degli 8 impiegati previsti dal regolamento del ministero della Difesa da cui il museo dipende non ha assunto né di staccato nemmeno uno. Nelle sale, poi, polvere ovunque minacciosa crepe sui muri, le tele sotto i plastici piene di strappi e lacerazioni di riscaldamento e aria condizionata, neanche a parlarne d'inverno

la temperatura è polare e destinate si soffoca dal caldo.

Fino a due anni fa, per il pericolo di inondazioni, non esisteva neppure un collegamento stradale col museo. Oggi la situazione non è grande migliorata il lungotevere Vittoriano è stato riaperto al traffico, ma il museo resta comunque seminato. Essendo situato ai margini della struttura viaria della zona e mancando appositi segnali turistici per accorgersi della sua esistenza, bisogna proprio capitarci per caso. Inutile aggiungere, poi, che non esiste alcuna attività promozionale.

Eppure, se presi in sé, astradendo dalle deplorabili condizioni delle strutture in cui sono collocati i pezzi esposti avrebbero di che muovere più di un interesse. Molti sono di notevole pregio e fattura. Si va dalle sale in cui sono minuziosamente ricostruite le più famose e rappresentative opere di ingegneria e di architettura realizzate dal Genio nella sua lunga storia -

ponti, fortificazioni, cantieri navali, stazioni telegrafiche e telefoniche, vani tipi di nubi e postazioni, tutte disposte secondo successione cronologica - a quelle dedicate alle battaglie campali e alle guerre che hanno fatto epoca, tipo quella di Crimea, o quelle mondiali. Fra i pezzi principali della raccolta figurano una miniatura del ponte sul Reno fatto costruire da Giulio Cesare, i plastici di Castel S. Angelo, i primi apparecchi radio costruiti da Marconi e quattro superbi esemplari di cannoni cinesi del XVII secolo. Molte anche le curiosità, come gli aerostati per l'avvistamento delle truppe, vani modelli di «gondole da combattimento» e persino le gabbe che venivano usate per i piccioni viaggiatori. A fare da cornice ad tutto un'impressionante quantità di medaglie, monete, decorazioni divise bandiere, stemmi ci metti vari. Non manca poi un sacro eretto in onore degli ufficiali del Genio e una cappella dedicata a S. Barbara protettrice del corpo.

Pensionato Un malore e muore solo in casa

■ Già giovedì si era sentito male. Per poterlo soccorrere i vicini avevano dovuto chiamare i vigili del fuoco, che dopo aver sfondato la porta l'avevano trovato a terra svenuto. Ma Osvaldo Carlomusto, 78 anni, maresciallo dell'aeronautica in pensione, si era poi rifiutato di essere portato in ospedale. Quando ieri mattina alle 8,30 un amico è andato a casa sua in via Vittorio Fiorini 34, all'Appio Latino, per informarsi sulle sue condizioni. Ha trovato morto, stroncato probabilmente da un collasso cardiocircolatorio.

Rebibbia Bambina travolta da cancello

■ Giocando si è arrampicata su un cancello smontato appoggiato ad una rete. Questo, instabile è caduto fraccasandole la testa. È successo a una piccola di 4 anni, Rita Pucci, sul piazzale di Rebibbia in largo Bartolomeo Longo. La bimba aspettava con un'amica di famiglia il ritorno del padre, un agente di custodia che era salito negli uffici del carcere. Si è messa a giocare vicino alla rete del recinto poi è salita sulle sbarre di un telaio di cancello che una ditta di pulizia aveva smontato ed appoggiato momentaneamente da una parte. Rita Pucci in prognosi riservata è ora ricoverata al San Giovanni.

Decisioni rinviate all'incontro del 12 settembre «Taglio» degli assistiti: nuova tregua fra medici e assessore

Match pari tra l'assessore regionale e i medici di famiglia sul tetto degli assistiti, ogni decisione è stata rinviata al 12 settembre. Intanto nel Lazio mancano i tabulati dei pazienti e gli assistiti risultano essere 250 mila in più dei residenti. I medici che sfidano il tetto sono 1026, quelli che hanno dato disponibilità a ridurre i pazienti sono 528. 400 000 gli assistiti che dovranno cambiare medico.

ROBERTO GRESSI

■ Nulla di fatto. Ancora non si sa come e quando i medici di famiglia del Lazio ridurranno il numero degli assistiti che sfidano il tetto dei 528. L'incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Violenzio Ziantoni si è

concluso con un rinvio al 12 settembre. Per fare cosa? Per favorire un contatto tra medici e assistiti che tenda meno drammaticamente eventuali uscite secondo quanto dice l'accordo raggiunto per permettere ai medici di predi-

sporre gli elenchi dei pazienti come spera l'assessore per rendere indispensabile una proroga di almeno un mese alla quale non nascondono di puntare i sindacati di categoria. Quest'ultima è forse la via più probabile. Ziantoni che sarà al ministro della Sanità Donat Cattin di convocare la riunione di coordinamento degli assessori regionali alla Sanità per discutere il problema i sindacati solleciteranno un incontro. Una soluzione interlocutoria e confusa che per ora salva capra e cavoli. I medici rinviano il braccio di ferro con la Regione l'assessore non si sbilancia nella concessione di proroghe che non gli

competono e che incontrerebbero la censura del ministro e nello stesso tempo non si umilia i medici di famiglia favorendo una sponda per eventuali rinvii. Resta il fatto che da quattro anni la Regione non presuppone i nuovi tabulati degli assistiti anche perché non ottiene i dati dalle Usi e almeno a sentire i medici anche i tabulati dell'83 sono largamente incompleti. In questa confusione il Lazio riceve ad av. 3 550 000 assistiti a fronte di una popolazione di 5 100 000 residenti, un esercito di pazienti fantasma più il numero degli abitanti di una città come Pisa. Sono 1 026 i medici che superano il tetto

degli assistiti. Fino ad adesso in 328 si sono dichiarati disponibili a ridurre il numero i pazienti da redistribuire sono circa 400 mila e potrebbero essere tutti assorbiti dai medici associati con 18 mesi di esercizio e un «sparto pazienti» di almeno 200 unità, che sono più di 800.

Si trasmette insomma l'applicazione di una convenzione che è già prossima alla scadenza fissata per il giugno del 1988. Una vicenda che suona da prova generale per il 31 dicembre 1988 quando scatta per i medici ospedalieri il divieto di avere assistiti ora consentiti fino ad un limite di 500. Se il buongiorno si vede dal mattino.

Scioperi Rientro amaro sulle piste di Fiumicino

La tregua di Ferragosto è finita. Si riparte con il ricco carne di scioperi nei trasporti. Da oggi tocca agli aeroporti di Fiumicino (nella foto) e Ciampino scendono in agitazione per 24 ore i dipendenti della società Aeroporti di Roma che gestisce i due scali, aderenti al sindacato autonomo Sanga. I nel futuro dei passeggeri c'è un tris di giornate nere, il 30 agosto, il sei e il dieci settembre. Gli scioperi hanno al centro il rinnovo del contratto. Gli autonomi del Sanga hanno deciso di fare la voce grossa. Hanno intenzione di rivolgersi al magistrato presentando un esposto-denuncia contro la società di gestione e i confederati, tra i loro giudici, di opporsi ad associare il proprio sindacato autonomo alle trattative. Volare, nel blu dipinto di blu, è sempre più complicato.

Il contro-esodo si fa sentire sul Raccordo Anulare

Al caselli delle autostrade però, nonostante il affollamento, non si sono verificate le solite interminabili code. I romani invece hanno intasato (con misura) le strade del week-end, provinciali e consolari.

Attenzione ai nuovi divieti nella zona Eur

agosto niente sbadattaggi, vere o presunte. Potrebbero costare care. In particolare saranno istituiti il divieto di transito per gli automezzi superiori ai 35 quintali tra la Colombo e via Shakespeare, divieto di fermata (con rischio di rimozione) da viale Europa a viale America, abrogazione dell'obbligo di svolta a destra in via della Stazione Eur-Fermi, istituzione del divieto di svolta a destra su viale America dalla Colombo, modifica dei sensi unici di marcia tra viale Europa e viale America.

Ieri per 2 volte il soccorso è piovuto dal cielo

Contro le stragi sulle strade è scesa in campo un'altra preziosa alleata. L'elicottero della Guardia di Finanza Club di Roma (nella foto), in servizio anche con il contributo della Regione Lazio, è intervenuta ieri per ben due volte, a Colleferro e ad Attigliano per trasportare d'urgenza due feriti gravi negli ospedali romani. Il soccorso dal cielo può essere richiesto solo in casi gravi, altrimenti le linee sovvercariche del «116» finiscono per ritardare l'intervento dell'elicottero sanitario, un servizio prezioso e gratuito.

Salvataggio in extremis da un incendio

È stato salvato in extremis dall'elicottero dei vigili del fuoco. Nello Valentini, un contadino di 51 anni, era caduto semiaffossato dalle fiamme che bruciavano il suo podere e l'incendio stava quasi per ingoiarlo quando i pompieri giunti sul luogo si sono accorti della sua presenza. Il fuoco era divampato verso le 14,30 nella zona di Poggio Mirto nel Reatino. Qualcuno aveva dato fuoco a un cumulo di stergaglie ma in pochi minuti l'incendio si era paurosamente allargato fino a distruggere 5 ettari di terreno.

Sotto sequestro la giungla di ripetitori tv a Monte Cavo

Per rappare un ripetitore tv nella giungla elettronica di Monte Cavo, la vetta dei Castelli Romani, bisognerà chiedere il permesso al magistrato. Il prefetto di Frascati ha infatti posto sotto sequestro giudiziario l'intera zona sulla quale sorgono molti ripetitori e antenne di circa duecento radio e televisioni private a diffusione nazionale. Anche queste strutture sono sotto sequestro ma il prefetto, per non conquistare nemici alla causa ambientale, ha deciso di limitare il sequestro al solo caso di trasmissione. Il Monte Cavo infatti è un'area sottoposta a vincolo paesistico e monumentale e su «Berlusca» e videomani permettendo.

ANTONELLA CAIAFA

Follia Accoltella «per scherzo» il padre la madre e la cugina

■ Uno scherzo tramutato in tragedia. Danilo Russo 38 anni da moltissimo tempo in cura per disturbi psichici ha accoltellato la madre e una cugina uccidendo in fin di vita e il padre, ferendolo per fortuna solo lievemente. Il dramma è cominciato nella tarda serata quando la famiglia Russo che vive a Trigoria era intorno alla tavola per la cena. Insieme a loro la cugina di Danilo, Maria Cristina, la madre e Maria Cristina Russo, la cugina, sono state ricoverate in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio. I medici si sono riservati di decidere nel corso della notte se operare. Il padre è stato medicato e ha chiesto di essere dimesso per poter correre ad avere notizie di Danilo.